

Anziani in azione, di notte, al cantiere Tav di Chiomonte

Un assalto "in grigio"

Uno dei simboli più famosi adottati dal movimento No Tav è certamente quello del vecchietto che protesta, impresso su magliette, felpe ed adesivi. Soprattutto, però, è un simbolo che trova riscontro nella realtà, almeno a giudicare dall'azione di lotta anti-Tav messa in atto, nella notte tra venerdì 11 e sabato 12, presso il cantiere della Maddalena di Chiomonte, da nove militanti con i capelli grigi, ed anche bianchi.

Due di loro, Domenico Bruno detto Mimmo, di Bussoleno, e Guido Fissore, di Villar Focchiardo, entrambi già consiglieri comunali nei rispettivi paesi, ci raccontano quanto è successo: "Dopo l'azione della settimana prima, compiuta dai giovani che partecipavano al campeggio No Tav studentesco, costituita da un assalto notturno al cantiere, che aveva portato a nove arresti di ragazzi poi scarcerati, volevamo dimostrare che la lotta è soprattutto nostra, dei valsusini, non unicamente da giovani che arri-

vano da fuori per darci una mano e per proteggerci...Inoltre, abbiamo letto in luce che il cantiere è tutt'altro che inviolabile". Ma che avete fatto? "Siamo partiti poco prima della mezzanotte da Giaglione, siamo saliti attraverso sentieri secondari, e siamo arrivati fino al piazzale che costeggia l'imbocco della galleria Giaglione dell'A32, e che porta al sottopasso dell'autostrada. Da lì, ci siamo sparpagliati, e a volto coperto, siamo arrivati nei pressi del primo cancello, quello vicino al ponte sulla Clarea, dove si trova la baita No Tav che ora è all'interno del cantiere". Siete stati sorpresi dalle forze dell'ordine? "No, se mai è vero il contrario...Abbiamo piazzato un lucchetto al primo cancello, del tutto indisturbati, e con un po' di diavolina ci abbiamo appiccato sotto un fuocherello, tirando poi alcuni petardi e fuochi artificiali oltre le sbarre. Dopo circa dieci minuti sono arrivati gli agenti in assetto antisommossa, hanno azionato l'idrante e bloccato su-



Guido Fissore



Mimmo Bruno

bito tre di noi. Poi siamo venuti tutti allo scoperto". Vi hanno fermati? "Sì, ci hanno ordinato prima di inginocchiarci e poi di sdraiarcì faccia a terra...Soltanto che nel frattempo, hanno cominciato ad accorgersi che avevano a che fare con un gruppetto di anziani, non con giovani attivisti". E così hanno deciso di lasciarvi andare: "La pantomima è durata quasi tre ore, perchè non sapevano cosa fare... Ci hanno chiesto i documenti e noi ci siamo rifiutati di fornirglieli. Ci hanno perquisito gli zaini, con dentro il ricambio, qualora ci avessero arrestati. Diciamo che sono apparsi parecchio innervositi dalla nostra resistenza passiva". Alla fine di lunghi conciliabo-

li, i nove "assaltatori" se ne sono andati tranquilli. "Abbiamo anche messo in chiaro che non siamo terroristi, altrimenti potevamo fare danni davvero più ingenti". Alla fine il "grey-bloc", il blocco grigio, rivendica l'azione: "Eccome: in ordine di anzianità, eravamo Gino Galino, 78 anni, Tommaso Sarzotti, 74, Marisa Meyer e Guido Fissore, 70, Nicoletta Dosio, 69, Domenico Bruno, 67, Gianni Conte, 64, Fulvio Tapparo, 63, e Luciano Ciartano, 61". Un'impresa ridicola, ha commentato qualcuno. Per altri, un segnale preciso, dimostrativo ma non violento, efficace e creativo. Farà sghignazzare, ma anche riflettere.

GIORGIO BREZZO